

Evghenios Trivizàs

# I CUSCINI MAGICI

illustrazioni di Noemi Vola

CAMELOZAMPA





**CAMELOZAMPA**

i peli di gatto

Titolo originale *Τα μαγικά μαξιλάρια*  
Copyright © 2016 by Evghenios Trivizàs

Traduzione dal greco di Tiziana Cavasino

Per l'edizione italiana  
Copyright © 2016 Camelozampa  
Tutti i diritti riservati  
[www.camelozampa.com](http://www.camelozampa.com)

Prima edizione italiana: gennaio 2019  
ISBN 9788899842444



Cofinanziato dal  
programma Europa creativa  
dell'Unione europea

Questa pubblicazione riflette unicamente le opinioni dell'autore  
e la Commissione non può essere ritenuta in alcun modo responsabile  
dell'uso che possa essere fatto delle informazioni ivi contenute.

### **Alta leggibilità**

Questo libro utilizza il Font EasyReading®

Carattere ad alta leggibilità per tutti.

*Anche per chi è dislessico.*

[www.easyreading.it](http://www.easyreading.it)

Evghenios Trivizàs

# I CUSCINI MAGICI

illustrazioni di Noemi Vola

traduzione di Tiziana Cavasino

**CAMELOZAMPA**







# La penna nera e il telescopio d'oro

*In cui Arraffone I si svaga con la penna  
nera e il telescopio d'oro*

C'era una volta, in un regno lontano chiamato Uranopoli, un odioso sovrano che si chiamava Arraffone I. Questo sovrano aveva dodici corone: una per ogni mese dell'anno. Aveva inoltre un telescopio d'oro e una penna di corvo. Prima vi racconterò cosa faceva con la penna di corvo e poi vi racconterò cosa faceva col telescopio. Con la penna di corvo scriveva leggi. Ma non leggi normali. Leggi terribili e spaventose.

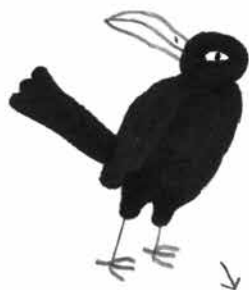
Per darvene un esempio, siccome voleva che i suoi sudditi lavorassero senza sosta nelle miniere a estrarre le pietre preziose per decorare le dodici corone regali, aveva emanato una legge che aboliva il carnevale e vietava gli intervalli a scuola, le feste di compleanno e le domeniche. In base a questa

legge, le domeniche avevano cambiato nome: erano state ribattezzate "prelunedì" ed erano uguali in tutto e per tutto ai normali lunedì.

Un'altra legge stabiliva, invece, che tutti i luna park e i parchi gioco dovessero essere chiusi; al loro posto sarebbero sorte prigioni di pietra. Le prigioni servivano ad Arraffone per rinchiuderci dentro tutti coloro che trasgredivano la suddetta legge: chi osava spegnere candeline di compleanno, chi osava vestirsi da Pierrot o da ballerina per carnevale e chi aveva l'ardire di non andare a scuola i prelunedì.

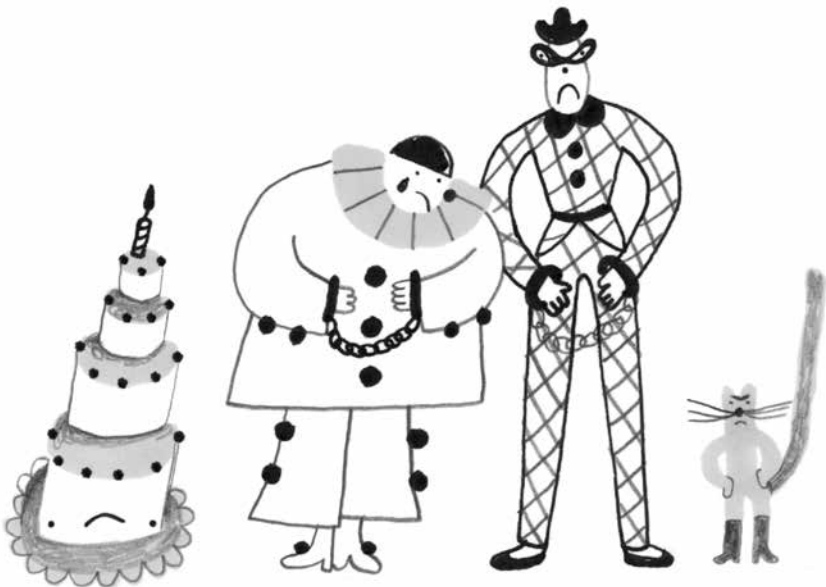
E siccome per le prigioni servivano lucchetti e reti metalliche, Arraffone aveva emanato un'altra legge che stabiliva che tutti i giardini fioriti e tutti i parchi dovessero essere dati alle fiamme e al loro posto bisognasse costruire fabbriche per produrre lucchetti e reti metalliche.

E magari le leggi fossero state solo queste! Quando mai! Arraffone aveva emanato così



tante leggi che i poveri abitanti di Uranopoli, per quanto facessero, per quanto si sforzassero, finivano sempre per trasgredirne qualcuna.

Il singhiozzo, per esempio, era severamente proibito; e chiunque starnutisse o si grattasse il naso o facesse la verticale in balcone doveva pagare una pesante ammenda.





Ora che vi ho raccontato cosa faceva Arraffone con la penna nera, è giunto il momento di dirvi cosa faceva col telescopio. Lo prendeva, dunque, andava nella torre più alta del suo palazzo, che aveva dodici finestre, e da lì scrutava il suo regno, che si stendeva come un vassoio tutt'intorno a lui. Non appena vedeva qualcosa che gli piaceva, la più appetitosa patatina fritta nella padella di una massaia, per esempio, o l'orata più fresca nelle reti di un pescatore, Arraffone avvisava col *walkie-talkie* le sue

guardie che accorrevano con le motociclette, la afferravano, la mettevano in un sacchetto di carta dorata e gliela portavano.

Nessuno deve stupirsi, dunque, se gli abitanti di Uranopoli detestavano terribilmente Arraffone. Per questo, a volte gli facevano le linguacce o le smorfie dietro le spalle, altre volte invece, fingendo sbadataggine, gettavano bucce di banana davanti alla porta del palazzo, in modo tale che, uscendo dalla reggia per andare a ispezionare le miniere, scivolasse e cadesse giù per terra.